Mercordì 21 Marzo 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 69.

Lo scrutinio di lista per Provincie

Nostre particolari informazioni pervenuteci da Montecitorio confermano la notizia ripetuta in questi giorni dalla stampa della Capitale e riprodotta nei giornali di Provincia, che, l'on. Crispi abbia intenzione di abolire il Collegio uninominale e di ritornare allo scrutinio di lista da applicarsi per Provincie.

Finora i commenti alla ideata riforma sono pochi, e solo vediamo espresso il timore, anche da quei giornali che *a priori* non la respingono, che possa tornare dannosa alle istituzioni parlamentari, per il fatto del ripetersi troppo frequente di queste mutazioni nei metodi elettorali.

Da parte nostra, questa preoccupazione non ci angustia soverchiamente, sopratutto se pensiamo alla Camera peggiorata che ci ha dato l'ultima votazione col Collegio uninominale. Anzi precisamente a questo titolo crediamo che valga la pena di fare l'esperimento, che non sarà in *anima vili*, ma in *anima.... dolens*, quale è appunto presentemente quella del paese, che soffre un poco per l'ignavia propria, è giusto riconoscerlo, ma più di un poco per la cattiva prova fatta in questi ultimi tempi dalla sua rappresentanza politica.

Il suffragio allargato nel Collegio uninominale, ci ha fatto in troppi luoghi deplorare che, per le arti della corruzione, il voto non abbia avuto quella libertà che è condizione essenzialissima del suo valore morale e legale.

Anche Cavour, che nei suoi discorsi alla Camera subalpina dichiaravasi ripetutamente per il sistema del voto per Distretto, doveva pur riconoscere « che le influenze che possono esercitarsi nelle elezioni di Provincia saranno quelle collettive, cioè di un partito, poichè l'influenza parziale non avrebbe forza sopra un'intera Provincia ».

È ovvio che il danaro, mezzo di corruzione, avrà tanto più facile l'impresa, quanto più sarà ristretto il campo di contrattazione dell'elettore trafficabile e dell'elettore ignorante. Senza allontanarci dal nostro Friuli, è certo che se la Provincia intera dovrà votare unita per nove deputati, non si ripeteranno le mistificazioni fenomenali sul colore politico e le convinzioni di qualche singolo candidato, del genere di quelle cui abbiamo dovuto assistere nelle ultime elezioni generali.

Lo scrutinio di lista per Provincia potrà anche riuscire provvidenzialmente micidiale per le gloriuzze di campanile, per gl'illustri sconosciuti, cui l'ambizione fa considerare il mandato politico come uno *sport* qualunque, e che trovano all'ombra del medesimo campanile, degl'ingenui ammiratori che li credono persone serie e d'importanza, e con questa illusione li mandano a Montecitorio..... a far numero, a fare la parte dei deputati decorativi. Una ecatombe di questo genere di deputati gioverà a rialzare il livello intellettuale della rappresentanza nazionale, come l'esclusione dei corruttori e mistificatori avrà servito a rialzare quello morale.

Un arguto e liberale scrittore francese ha detto che, dato il voto in balìa delle masse analfabete e non educate alla libertà, il suffragio universale somiglierebbe ad una lanterna magica senza la luce, e rischierebbe di diventare un giorno la sovranità degl'ignoranti e degl'indifferenti.

E Giulio Simon, l'acuto statista e brillante giornalista, non ignoto certamente al lettore, occupandosi del suffragio universale, ebbe a scrivere una graziosa parabola. « Se vi fossero in una barca di naufraghi — egli dice — diciannove marinai ignoranti e un ufficiale esperimentato, non sono sicuro se il voto chiamerebbe l'ufficiale al timone. »

Se queste opinioni pessimiste — che troppi fatti, del resto, hanno dimostrato tutt'altro che infondate — sono applicabili più o meno anche ai casi nostri, cerchiamo almeno un correttivo al male nel ritorno allo scrutinio di lista, migliorato coll'estensione per Provincie, come si assicura sia nei progetti dell'on. Crispi.

LE NUOVE ALLEANZE

Tutta la stampa europea — non esclusa — benchè lo faccia a denti stretti — la francese — riconosce che il trattato di commercio testè definitivamente concluso fra la Germania e la Russia ha una indiscutibile importanza politica e segna l'inizio di un nuovo consorzio di Stati, che, a breve andare, verrà sostituendosi al consorzio della Triplice. Onde si fa strada l'opinione che, per effetto di questo nuovo orientamento, la Triplice alleanza, alla sua prossima scadenza, non sarà rinnovata.

E si ragiona così: un'istituzione che ha dato tutto il suo frutto deve necessariamente decadere e finire. Ora, la triplice alleanza ha fruttato all'Europa la pace per molti anni, e costretto le Potenze che pur la guardavano con diffidenza e la credevano rivolta contro di sè, a cercar d'appressarlesi. Il suo ufficio, così utile, così salutare, volge al termine. L'evoluzione che la Russia incomincia verso le Potenze centrali potrà levar queste dalla necessità di rinnovare una società di mutua difesa, i cui pesi sono inegualmente ripartiti sulle spalle dei soci.

Ai francesi il trattato russo-tedesco potrà parere un commento ironico allo feste di Cronstadt e Tolone; ma quelli tra essi che sanno riflettere e spingere lo sguardo nel futuro, devono riconoscere che la politica dello Czar è logica e coerente a sè stessa.

Alessandro III vuol passare nella storia come « lo Czar pacifico », e i suoi atti sono conformi a questo suo proposito. Certo se i francesi ravvisavano in lui un alleato sicuro contro la Germania, devono trovarsi delusi. Ma se sono sinceri anch'essi nelle loro proteste di pace, devono ammettere che lo Czar lavora a consolidare la pace e a sopprimere quell'istituzione che desta in loro tanta ira, tanto sospetto.

Avverandosi questi effetti, che si possono non irragionevolmente attendere dal ravvicinamento tra la Germania e la Russia, la situazione europea potrà modificarsi in guisa che la Francia invece di inseguire il miraggio d'incerte ed eterogenee alleanze, s'accorga d'aver presso di sè ciò che le conviene, che è più conforme all'indole, alla storia, alla tradizione sua. « Perchè vai errando di qua e di là: vedi, il bene ti stà sì vicino! » Queste parole di Goethe s'attagliano egregiamente al caso della Francia.

L'HOMESTEAD in Italia

II

Le istituzioni dell'*Homestead* o *Bene di famiglia*, com'è concepita nel progetto di legge sottoposto alla nostra Camera dei deputati, avrebbe questi caratteri principali:

Qualunque podere dal quale una famiglia possa col proprio lavoro trarre il necessario sostentamento, e sul quale stabilisca la sua residenza, potrebbe essere costituito in *Bene di famiglia* col nome di *Masseria*.

Tale nome è stato scelto perchè è quello che in molti luoghi d'Italia serve a distinguere un podere completo, dove una o più famiglie trovano lavoro e sussistenza, ed anche nelle antiche associazioni agricole lombarde ed emiliane, residuo degli antichi Comuni, il capo eletto si chiama *Reggitore* e la direttrice per le faccende domestiche si chiama *Massaja*.

Per il fatto della costituzione legale in *Bene di famiglia*, la *Masseria*, con tutto ciò che forma parte della sua dotazione, perde il carattere di proprietà individuale e diviene proprietà della famiglia a favore della quale è costituita, ed acquista carattere di bene *insequestrabile, inalienabile*, da trasmettersi nella medesima famiglia *integro* ed *indiviso*.

Il *Massaro* poi diviene obbligato a stabilire la sua residenza alla *Masseria* e ad assistere direttamente alla coltivazione della sua terra.

Il *Bene di famiglia* può essere costituito da una *Masseria* di reddito imponibile non minore di lire 200, nè maggiore di lire 600, e potrà anche avere un fondo di riserva in cartelle di Consolidato, che non superi L. 2000 di rendita.

L'allargamento della *Masseria* fino a 600 lire di imponibile e l'accumolo della riserva potranno esser fatte a gradi e in ogni tempo dopo costituita la *Masseria*.

Si comprende da questi cenni che lo scopo della proposta è quello di fermare il disastroso andazzo dell'espropriazione pei piccoli proprietari. Infatti l'enorme quantità di gente spostata dalla terra si trova nella eccezionale condizione di non poter godere dell'ambiente naturale, si sente privata di un diritto, e si trova in lotta colla società. Le moltitudini ridotte così non credono più a nulla, nè alla famiglia, nè alla patria, nè a Dio, e gli stessi ideali di libertà, che per chi si trova nel pieno godimento dei propri diritti, sono tutta la vita, per coloro invece che combattono colla fame sono oggetto di scherno e di maledizione.

Non può più far sorpresa che il proletario dimentichi gli affetti domestici, si abbrutisca nella taverna, e vada con cinismo a popolare le carceri, se si pensa che ad esso è negato il diritto all'ambiente naturale, che per esso la legge non rappresenta la giustizia, ma il privilegio.

La legge di conservazione del possesso famigliare è legge di giustizia, e se sarà largamente applicata, se servirà di base alla colonizzazione, potrà divenire base di nuova floridezza pel nostro paese.

È legge di giustizia, perchè colma una lacuna dello statuto fondamentale della legislazione nostra.

Infatti in esso si considera solo l'uomo adulto e si tace completamente sui diritti del cittadino fanciullo. È forse che il fanciullo possa considerarsi come cosa di proprietà dell'adulto? Ma, allora potrebbe giungersi a legittimare fino l'infanticidio. No, la tendenza nostra è anzi al maggior rispetto pei deboli; e questa, che per l'individuo può esser questione di sentimento, per lo Stato è questione di conservazione.

È un diritto dello Stato cercare di crescere pel meglio i futuri cittadini, giacchè sono essi che dovranno formarne la forza e la potenza.

Non potendosi ammettere la creazione dello Stato-famiglia, vagheggiato dai comunisti, perchè è contrario al nostro costume ed alle tendenze dell'umanità quale oggi si trova, diviene logico e giusto che lo Stato provveda ai suoi cittadini dell'avvenire, creando questo diritto della famiglia, che si opponga alle prepotenze del diritto individuale rappresentato dalla proprietà privata.

Queste le ragioni fondamentali che confortano la proposta dell'onorevole Pandolfi, proposta del resto che viene a porre nella Camera italiana una questione che si considera già risolta in Germania, in America, in Austria, e recentissimamente anche in Russia.

GLI UOMINI DEL GIORNO

Vittorio Bòttego

Domenica scorsa, nella grande aula del Collegio Romano a Roma, alla presenza della Regina, di numerose signore, di molti ufficiali dell'esercito, fra cui i generali Pelloux, Dal Verme, Malvani, Ponza di San Martino, e di parecchi uomini politici, il capitano Bòttego ha raccontato il suo viaggio di un anno attraverso il continente nero, uno dei più interessanti viaggi di esplorazione, che si siano compiuti in questo secolo avventuroso.

Accanto al Bòttego, nell'aula del Collegio Romano, era il capitano Grixoni, che fu per lungo tratto suo compagno di viaggio e che costretto ad abbandonare la spedizione se ne ripagò da valoroso percorrendo il corso del Daua, ed entrando — primo degli europei — in Lugh.

Presentò l'oratore il senatore Doria presidente munificentissimo della Società Geografica, la quale fu quella che organizzò la spedizione Bòttego e la sovvenne.

E preso tosto la parola il viaggiatore.

Nessun preambolo. Una parola semplice, disadorna ed efficacissima. Un discorso pieno di fatti e povero di aggettivi. Una eloquenza, che balzava fuori dai fatti, e andava diritta al cuore, accendendolo di entusiasmi. Qualche rara occhiata agli appunti, e poi di nuovo la narrazione chiara, rapida. Quella letteratura tutta piena di cose, che seduce e conquista gli spiriti eletti più che le veneri dello stile comprate a prezzo di lunghi studi sulla carta. Ecco l'arte di questo soldato scienziato, di questo uomo d'azione, innamorato della dottrina e del pericolo.

La spedizione del tenente Bòttego aveva per iscopo di giungere alle sorgenti del Giuba, il fiume che segna il confine sud-ovest nella penisola del Somali, alla zona d'influenza italiana in Africa.

Il Bòttego fu più fortunato di tutti i suoi predecessori, che fino allora avevano tentato invano di raggiungere quello scopo.

In un anno, perdendo metà degli uomini che formavano la sua scorta, combattendo ora per ora coi selvaggi, colla fame, con la malattia, con le belve, egli da Berbera, nel golfo di Aden, attraverso l'Ogaden, passato l'Uebi, raggiunse il misterioso fiume, appiattato come un serpente, fra monti infestati dai Galla, dagli Arussi ferocissimi; ne risalì eroicamente il corso, ne vide le sorgenti, e, fra nuovi stenti e pericoli senza fine, ridiscese al Sud, e poi, Boran, sempre combattendo e vincendo, attraverso terre non mai visitate dai bianchi fra popoli che o lo perseguitavano come il peggior nemico o lo temevano come un uomo soprannaturale (perchè, per esempio, essendo calzato, credevano che egli avesse piedi senza dita), giunse a Bardera, donde potè rivedere a Brava il mare, l'Oceano indiano, al lato opposto della penisola, ch'egli aveva tutta attraversata, con eroica fortuna.

La Società Geografica ricompensò gli sforzi veramente eroici del Bòttego accordandogli la maggiore onorificenza: la medaglia d'oro.

IN SETTIMANA SANTA

Una biografia sconosciuta di GESÙ CRISTO

Il signor Nicola Notowich (secondo che narra il *Journal des Débats*) viaggiando nel Thibet venne a sapere in un monastero che ai buddisti non era ignoto il profeta Issa (Gesù), e che lo onoravano come uno dei profeti primarj, dopo i ventidue Budda, e prima di tutti tutti i Dalai-Lama. Convinto dalla rassomiglianza dei nomi, che questo personaggio altri non era che Gesù Cristo, chiese ai lama se in qualche luogo esistesse una storia del profeta. I lama risposero che nei conventi di Ladak si conservavano dei manoscritti in cui si raccontava la vita d'Issa, ma che erano « cose sacre. » Il signor Nicola Notowich si accinse allora alla ricerca del misterioso lavoro.

Percorse il Ladak, visitò la città di Leh, e s'introdusse nel grando convento chiamato Hemis.

Là entro si rappresentarono al suo cospetto varie mascherate e pantomime sacre. Poi, dopo una lunga conferenza circa il buddismo, un lama gli confessò che il monastero possedeva una copia della vita d'Issa; ma non volle affidargliene il manoscritto. Ritornato a Leh, il viaggiatore perseverante fece al lama intrattabile il diplomatico invio di qualche regaluccio: un oriuolo, un termometro ed uno svegliarino, sperando vincere con questo i più scrupoli del frate buddista.

Pochi giorni dopo, passando a cavallo nei pressi d'Hemis, si ruppe una gamba — *frattura avventurata per la storia delle religioni!* Imperocchè i lama gli diedero ricovero nel convento, ne presero cura, e per suo passatempo gli portarono « due grossi libri legati in car« tone, di cui i grandi fogli eran di « carta ingiallita dal tempo. » V'era narrata la vita d'Issa.

Scrisse allora accuratamente la traduzione fattagli a voce dal suo interprete, mentre che un lama dava lettura, versetto per versetto, del manoscritto.

Ed ecco un breve riassunto di quella traduzione:

Vita di Issa secondo una versione buddista.

Issa è nato in Israel da poveri genitori appartenenti per nascita « ad « una famiglia d'insigne pietà, che o« bliava la sua antica grandezza, per ce« lebrare il nome del Creatore, e rin« graziarlo delle sventure con cui de« gnavasi provarla. »

Sin dall'infanzia, Issa afferma ed annunzia il « Dio unico e indivisibile. » Raggiunta la maggiore età — che la legge d'Israel fissa a tredici anni — invece di prender moglie, com'è costume del luogo (?), fugge dalla casa paterna, e, unitosi ad una carovana, s'avvia verso il Sindh.

A quattordici anni eccolo stabilito fra gli Arii. Visita Gragrenatte, Raggaghriha, Benares, dove impara a leggere e a comprendere i Veda.

Ma un bel giorno la rompe coi bramini, nega l'origine divina dei Veda e l'incarnazione di Para-Brama in Wishnù. I « preti bianchi » lo minacciano di morte. Si *rifugia nel paese dei* Gautamidi, impara il pali, e in sei mesi si inizia nei sacri misteri del puro buddismo. Poi dirigesi verso l'Ovest, predicando dovunque contro gl'idoli. In Persia combatte la religione di Zoroastro. Ma i magi lo perseguitano. È costretto a fuggire.

A ventinove anni rientra in Giudea, dove comincia la sua predicazione. Ma la sua popolarità allarma Pilato, Governatore di Gerusalemme. Questi convoca i sacerdoti e gli scribi e dà loro l'incarico di giudicare Issa. I sacerdoti e gli scribi interrogano l'accusato e lo dichiarono innocente. (Gli Scribi e i Sacerdoti?)

Issa continua ad arringare la moltitudine; raccomanda l'ubbidienza a Cesare, e il rispetto verso le donne.

Le spie tuttavia, da cui Pilato lo fa pedinare, dan ragguagli inquietanti sull'entusiasmo delle turbe; il governatore, che ha paura di una sedizione, fa prendere Issa, lo incarcera e gli applica vanamente la tortura; — lo cita inoltre davanti al Sinedrio insieme a due briganti.

Non mancavano questa volta i testimoni *falsi*.

Fra costoro trovasi il tristo, che, ad istigazione di Pilato medesimo (?), ha tradito il Maestro. Costui entra ed apostrofa Issa: « Non ti facevi tu pas« sare per il Re d'Israele, quando di« cevi che il Padre che regna nei Cieli « t'aveva mandato a preparare il suo « popolo? »

E Issa, avendolo benedetto, gli risposo: « Tu sarai perdonato perchè quel « che tu dici non viene da te! »; poi rivolgendosi al governatore: « Perchè « umiliare la tua dignità e perchè inse« gnare ai tuoi dipendenti a vivere nella « menzogna? Anche senza questo hai « il potere di condannare un innocente ».

A tali parole il governatore dà in escandescenze, e vuole che Issa sia condannato nel capo, mentre i briganti venivano assolti.

I Giudici, consultatisi fra di loro, dicono a Pilato: « *Non ci assumeremo « sui nostri capi la responsabilità di « condannare un innocente*, mentre « prosciolgonsi due banditi, cosa con« traria alle nostre leggi. Fa dunque « tu quel che ti piacerà. »

Detto questo, i sacerdoti ed i vecchi scribi uscirono e *si lavarono le mani* in un vaso sacro, esclamando: « Siamo innocenti della morte del Giu« sto ».

Issa vien crocifisso in mezzo a due ladri. Il terzo giorno, la tomba in cui il suo corpo era stato sepolto, è trovata aperta e vuota.....

* * *

In questo racconto (dice il *Journal des Débats*) tradotto dall'interprete del Nicola Notovich, v'hanno, come ognuno vede, due novità affatto sorprendenti.

Innanzi tutto il manoscritto dei lama colma una vasta lacuna che nella succinta esposizione dei quattro evangelisti canonici, sussisteva circa le gesta di Gesù. Dalla sua disputa coi dottori, a dodici anni, fino al suo incontro con

Giovanni Battista, non sapevamo infatti più nulla della sua vita e de' suoi atti.

La versione dei lama fa viaggiar Issa nell'India, dove attende a studiare i libri sacri. Il che, non solo ci ragguaglia sopra una parte della sua storia rimasta misteriosa, ma spiega le analogie che furono sovente segnalate fra la sua dottrina e quella di Sakia-Mouni. Cessa così il bisogno di supporre la venuta dal Thibet in Giudea di monaci buddisti, e di esagerare l'influenza, del resto indubitabile, dell'alto Oriente sulle pratiche degli *esseni* e dei *battisti*.

Non rimane adunque che a scoprir le ragioni per cui le lunghe peregrinazioni del Figlio dell'Uomo sono state ignorate dagli evangelisti, o perchè questi non han punto creduto di fiatarne.

Ma ciò che più sorprende nel Vangelo scoperto, è la versione della passione.

Non sarebbe il Sinedrio che avrebbe voluto la morte di Gesù, ma Pilato. Le parti si invertirebbero. Gli scribi ed i sacerdoti non avrebbero fatto che subir l'ascendente di quel governatore. Sarebbero essi, e non Pilato, che avrebbero avuta la precauzione di lavarsi le mani, e pronunziata la parola: « Siamo innocenti della morte del Giusto! »

E così i figli d'Israel resterebbero assolti dal delitto che si rinfaccia agli avi dei loro proavi.

Esponiamo, non discutiamo.

Del resto i Padri, che formularono il *Credo*, sembrano aver divisa questa opinione, quando, riassumendo la passione del redentore, non dissero già: « *Passus sub Caipha, sub Anna, sub Herode* », nomi di israeliti; ma « *Passus sub Pontio Pilato* », uomo niente semita, ma romano, cioè di razza indo-europea.

Il signor Nicola Notowitch ha sottoposto il manoscritto al giudizio di vari personaggi.

Monsignor Platone, metropolitano di Kiew, lo ha sconsigliato dal publicarlo. A Roma, un cardinale « ch'è in ottimi termini col Santo Padre » gli avrebbe offerto di fargli ottenere un bel gruzzolo di denaro se consentisse a dare quei fogli alle fiamme.

A Parigi il nunzio Rotelli l'avrebbe distolto dalla pubblicazione nell'interesse di « tutte le Chiese cristiane ». Il signor Jules Simon non gli avrebbe detto nè si nè no; ma avrebbelo rinviato al Renan. Renan da ultimo gli avrebbe suggerito di far della scoperta l'oggetto di un rapporto all'Istituto. Era l'equivalente d'un funerale di gran gala.

Il signor Nicola Notowich compreso subito che in simili materie non si riesce a nulla rivolgendosi a piccoli cenacoli, e ha pubblicato egli medesimo, con commenti e note di viaggio, la nuova vita di Cristo, quale l'hanno compresa i buddisti a tanta distanza di tempi e di luoghi.

Abbiamo, con la scorta dei *Débats*, esposto il fattispecie, ora ripeteremo col giornale citato, che ci guardiamo dal discutere questa variante degli evangeli. La lasciamo in pascolo agli orientalisti — dolenti che Thibet sia ancora poco accessibile ai viaggiatori e missionari europei, e che solo col tempo possano essere controllate le indagini del Notowich, sciolti i dubbi sull'autenticità del documento, e fatto un po' di luce sulle fonti a cui i buddisti possono avere attinto — se pure il documento non si riepiloga in una grossolana mistificazione, ordita dai lama, d'accordo con l'interprete, per cattivarsi l'animo del Notowitch e mungerne denari e regaluccci, o dallo stesso Notowich, per farne un libro *a sensazione*.

Un incendio colossale in Gallizia

Delle vittime.

Il grandioso castello e annessi fabbricati del principe Lobowisky a Dunassiew, in Gallizia, furono distrutti da un colossale incendio.

Due bambini perirono tra le flamme, molti contadini riportarono gravi ustioni.

Il danno è enorme.

Si sospetta che il l'incendio sia doloso.

Un marito che si scopre padre di sua moglie

E' avvenuto a Miskolcz (Ungheria) un caso così penoso, che la cittadinanza ne è profondamente commossa ed impressionata.

Certo Felice Steiner sposò 22 anni fa una ragazza di Miskolcz. Il loro matrimonio non fu felice, cosicchè dopo pochi anni i due coniugi si separarono. Una bambina nata da questa unione fu adottata da un'altra coppia di sposi.

Qualche anno fa la figlia dello Steineir, divenuta una bellissima ragazza, emigrò coi genitori adottivi in America. Colà fece la conoscenza di un compatriota, più vecchio di lei di circa 20 anni, del quale perdutamente s'innamorò. Da lui con lo stesso ardore riamata, divenne sua moglie.

Gli sposi, fatto un po' di peculio, vollero ritornare in patria: partirono dall'America e arrivarono poco tempo fa a Miskolcz. Qui giunti, il marito, il quale altri non era che lo Steiner, fece l'orribile scoperta che la ragazza da lui conosciuta e sposata in America, l'attuale sua moglie, era sua figlia.

Dal giorno in cui la terribile verità gli fu nota, lo Steiner è scomparso.

In una lettera diretta a sua moglie egli la scongiura di ritornare con un figliuolo, frutto della loro unione, in America.

Si crede che lo Steiner si sia ucciso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1308). Il Patriarca Ottobono, ritenendo duratura la pace in Friuli, dispone del denaro della guerra restaurando magnificamente il Castello di Udine ed altri pubblici edifizi.

×

Un pensiero al giorno.

I due scogli più pericolosi fra i quali deve navigare la felicità umana, sono il troppo e il poco: peggiore quasi sempre il primo che il secondo.

×

Cognizioni utili.

Per togliere la ruggine dagli oggetti di ferro, quando ha raggiunto una certa profondità, è utile spalmarli con una miscela di tripolo finissimo e fiori di zolfo, impastati intimamente con olio di oliva.

Dopo un po' di tempo si strofina con una pelle morbida, e così si ridona nel miglior modo possibile il primitivo aspetto all'oggetto arrugginito.

×

La sfinge. Monoverbo.

A T A

Spiegazione del logogrifo precedente:
RIO — ARCA — CORNA — CANARIO

×

Per finire.

In tribunale.

L'imputato, con aria ingenua:

— Come si può accusarmi di falso? Ma se non so neppur firmare col mio nome?

Il presidente:

— Infatti, siete accusato di aver firmato, non col vostro nome, ma con quello d'un altro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Latisana, 20 marzo.

Cose agrarie.

Ho letto una corrispondenza sul giornale la *Patria del Friuli*, riguardante il Circolo agricolo di San Michele.

Anch'io, come quel corrispondente trovo, dirò quasi, deplorevole che ben pochi dei nostri possidenti - agricoltori, abbiano preso a far parte di quel sodalizio, che tanto può tornare a loro vantaggio.

Con la piccola somma di lire 2 ciascuno, purchè persona onesta, può essere ammesso nella Società e ne ha il vantaggio di avere e concimi e solfati e superfosfati, tutto insomma ciò che occorre per la coltivazione del terreno, a puro prezzo di costo. Oltre a questo ogni tanto il Comitato dirigente provvede ad una conferenza, di persona versata nella materia, per trattare su argomenti inerenti allo scopo per cui è istituita la Società, e su tutto ciò che occorre per la buona tenitura dei campi. Presto anzi ne avremo una nel nostro teatro, che verrà tenuta credo dal medico veterinario provinciale dottor Romano, e tratterà sul bestiame bovino.

Venne scelto il teatro come ambiente più adatto per un maggior concorso di pubblico, avendo accesso anche i non soci. Voglio sperare che allora molti dei paesani sborseranno le lire 2 e vorranno far parte di una così utile istituzione.

Il Circolo conta ormai un numero abbastanza considerevole di soci, e mercè le persone dalle quali è diretto, avrà certo lunga durata. *F. G.*

Albergo - Restaurant alle « Alpi Giulie » già « Italia » in Cividale. Domenica scorsa è stato riaperto l'Albergo-Restaurant alle *Alpi Giulie*, già *Italia*, ed è diretto dal signor Teodoro Fabbri.

Le sale piano-terra, nonchè stanze ad uso alloggio, sono state messe a nuovo con eleganza e buon gusto. Ottima cucina alla vera casalinga; vini nazionali ed esteri; birra della rinomata fabbrica Puntigam; servizio inappuntabile; il tutto da non temere concorrenza.

UDINE

(La Città e il Comune)

Equinozio di primavera. Oggi 21 marzo nelle agghiacchiate solitudini del Polo nord, comparirà per la prima volta quest'anno il sole; noi semplicemente entriamo nella stagione di primavera.

Giorno e notte eguali sopra l'intero globo terrestre. Sole all'Equatore.

Luna piena pure oggi 21 alle ore 15.11, ed eclisse parziale della luna (invisibile a noi): principio alle ore 14.25; fine alle ore 16.16. Tale fenomeno sarà visibile nella costa occidentale del Nord America, Oceano Pacifico, Australia, Asia ed Oceano Indiano.

Il Friuli alle Esposizioni riunite di Milano

Alla Esposizione vini concorrono, il signor Morelli De Rossi (con sette tipi) i signori Riccardo Chiaradia di Caneva, Romano De Prato, Domenico Ballarin di Latisana, senatore Pecile, con vini; Domenico De Candido di Udine con liquori; il premiato Stabilimento Chimico friulano di Codroipo con prodotti.

Alle altre esposizioni concorrono: Marco Bardusco di Udine, con metri ed altre misure; Francesco Broili di Udine, campane; Fortunato Ceccotti di Medeuzza, con manichi da frusta; Maria Federici-Beltrame di Udine, lavori femminili; Demetrio Canal di Udine, prodotti di calzoleria; Operai della fabbrica Antonio Volpe di Udine, campionario assortito di mobili di legno curvato torniti e comuni; Angelo Peressini di Udine, registri commerciali.

La nostra emigrazione in America. Il ministro degli esteri Blanc ha richiamato l'attenzione dei nostri rappresentanti in America sulle condizioni della nostra emigrazione e sui provvedimenti da prendersi nei porti all'arrivo e nei luoghi di partenza degli emigranti in modo da raggiungere in quei porti una vera colonizzazione.

Blanc, con l'ambasciata italiana di Washington, studia per estendere l'emigrazione italiana fino alla possibilità di divenire colonizzatrice.

L'importazione temporanea dei grani. Lo scarico delle bollette di temporanea importazione dei grani dà luogo in questo momento ad una assai grave questione. Si vorrebbe determinare il *per cento* della crusca e del cruschello che è permesso di riesportare, frammisti alla *farina da pane* od anche divisi.

I reclami si dirigono a questo, che la Direzione generale delle gabelle, senza dare prima pubblica notizia di nuove disposizioni, improvvisamente cambia la classificazione delle farine da riesportarsi. Ciò, dicono i reclamanti, turba profondamente i commerci internazionali senza dar loro modo di adattarsi a nuove disposizioni che nessuno conosce perchè non esistenti. Al Ministero delle finanze pervengono continui reclami e, finora, la Direzione generale delle gabelle non ha saputo comunicare quali siano in proposito gli intendimenti del Governo.

Società Veterani e Reduci. Domenica alle ore 1 e mezza pom., nella sala di scherma, ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale dei soci.

Data lettura del precedente verbale, che venne approvato, il segretario lesse il Consuntivo 1893, dal quale risulta

l'attivo di . . . . . . L. 5983.81
ed il passivo di . . . . » 3461.47
delle quali per oltre a lire 2600 vennero distribuite in sussidii ordinari e straordinari. Colle altre lire 860 si sopperì alle spese d'assemblea, pigione, illuminazione, riscaldamento, cancelleria, posta, telegrammi, stampati, registri, rimunerazioni, provvigioni esattore, custode, acquisto e riparazione di mobili, assicurazioni incendi, ricorrenze patriotiche, rappresentanze monumenti ed impreveviste ecc., ecc.

Quindi in Cassa a 31 dicembre 1893 . . . . . L. 2522.34
alle quali aggiunti i crediti esigibili di L. 517.00
ed il valore dei mobili ed effetti di . . . « 1201.89
» 1718.89

si ha la situazione patrimoniale a 31 dicembre 1893 di L. 4241.23

I soci morti durante l'anno furono 8 effettivi e 5 onorari, di modo che alla chiusura dell'esercizio si avevano soci in città, provincia e fuori, effettivi 345 ed onorari 156, in totale 501. Il Consuntivo, la Relazione dei revisori dei Conti ed il rosoconto morale, ottennero l'approvazione unanime dei soci.

Il Presidente accennò all'aumento ognor crescente dei sussidiati ed allo scopo della Società di poter venire in aiuto dei soci che, malati, vecchi o impotenti, hanno sempre più bisogno di sussidii il più possibile larghi.

Fece conoscere che il Consiglio, preoccupato di questa cosa, ha stabilito di abolire i sussidii ordinari ad epoche fisse, per poter aiutare in più larga misura i soci che ricorrono alla Società di volta in volta che loro occorre.

Così è libero ai soci di rivolgersi al sodalizio, oltrecchè, se hanno per caso bisogno di aiuto peculiario nelle ricorrenze in cui si distribuivano i sussidii ordinari (quattro volte all'anno), anche in altre epoche, e sulle domande stesse deciderà l'apposita Commissione, a termini dello Statuto, che sarà convocata settimanalmente, in un giorno da prefiggersi.

Sempre poi in via eccezionale, in casi urgentissimi, resta facoltizzato il Presidente di accordare sussidii che dovranno essere soggetti alla sanatoria del Consiglio.

Il socio Picco, approvando la deliberazione consigliare, chiese il mantenimento delle due epoche nella distribuzione di sussidii ordinari: Statuto e 20 settembre.

Il Presidente promise di esporre tale desiderio al Consiglio.

Il socio Banello fece una proposta relativa alla radiazione dei soci morosi, cioè di eliminare gli onorari e mantenere gli effettivi, col pagamento della sola annualità in corso.

Dopo uno scambio di idee fra alcuni dei presenti, venne dato incarico alla Presidenza di fare quelle pratiche che riterrà opportune nell'interesse sociale, senza però che vi sieno differenze fra categorie di soci.

Riguardo poi alla spesa di stampa del resoconto, il Presidente informò che fu stabilito di farla quest'anno, perchè desiderata nell'ultima assemblea, però essa è limitatissima e le discrete condizioni del bilancio, permisero di dar effetto a quel desiderio, senza alcun impegno pel venturo anno.

Il socio Broili ing. Giuseppe, esprime un atto di ringraziamento ed elogio per l'operato della Presidenza durante l'anno 1893 nell'interesse sociale; e quindi la seduta venne levata.

Battaglioni territoriali alpini. Si conferma la notizia che a primavera avanzata avrà luogo una chiamata parziale di milizia territoriale. Verranno formati dei quadri di battaglioni territoriali alpini per accertarsi dell'istruzione e dell'attitudine al comando degli ufficiali.

Avviso ai disoccupati. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« Alla sede del *Circolo di studi sociali* Via Mazzini n. 16 è pervenuta richiesta per due abili impagliatrici (fabbrica seggiole) e resta vacante il posto per chi volesse occuparlo.

Si fa inoltre appello a chiunque abbisognasse di operai d'ambo i sessi, di rivolgersi al suindicato indirizzo.

Per il Comitato
F. Campaner »

Società comica. Abbiamo già annunciato che la Società comica di prosa e canto « Giovanni d'Udine » nelle prossime feste di Pasqua si produrrà sulle scene del Teatro De Marchi di Tolmezzo.

La prima sera rappresenterà la commedia in tre atti: *L'ultim di Carneval* di A. Bianchi e la farsa: *Un' numar fatal.* La seconda sera darà la commedia in tre atti: *La sdrondenade* di G. L. Lazzarini, e la farsa: *Nè nubil, nè maridat, nè vedul.*

Un pazzo. A Gorizia sabato scorso un signore, che si diceva di Udine, certo G. A., si presentava in vari cambi e da negozianti per scontare un assegno della Banca di Udine di f. 1000, ma non essendo conosciuto non potè compiere l'operazione. Per ciò dava in escandescenze. Venne poi constatato che era un povero pazzo.

Il marito, l'amante e la moglie. Non è il titolo di una commedia, ma potrebbe esserlo, perchè i personaggi appariscono degni di commedia.

Iersera verso le 10 un signore stava conversando sotto il volto di passaggio del palazzo municipale con una ragazza; senonchè d'improvviso comparisce la moglie del signore, la quale, senza dire nè *ai* nè *bai*, tempesta di schiaffi la ragazza.

Questa cercò di darsela a gambe e la signora ad inseguirla. Viceversa il signore se ne andò tranquillamente come nulla fosse avvenuto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Zambelli cav. prof. Emerico*: Bellina Ortensia lire 1.

Teatro Sociale. Fiori e applausi, applausi e fiori; all'alzarsi del sipario, il saluto di un applauso formidabile e interminabile; alla fine della commedia, una infinità di chiamate, un ripetersi di ovazioni entusiastiche, una splendida decorazione di fiori sulla scena, e fiori gettati dai palchi di proscenio, e la bellissima attrice, che ringrazia chinando il capo e lievemente sorridendo con quella sua grazia inimitabile.... Questa, lettore egregio, in brevissimi tratti di penna, è la cronaca della serata d'onore di Tina Di Lorenzo; questa è la cara visione che resterà lungamente negli occhi di quelli che hanno assistito alla rappresentazione di iersera.

Dire come Ella abbia interpretato nella sua semplicità stupenda la parte di *Pamela*, non è d'uopo. Non direi cose nuove, nè i miei aggettivi aggiungerebbero.... fiori ai molti fiori che ieri a sera le furono offerti.

E la commedia?

La commedia — come se non avesse la bellezza di un secolo e un quarto sulla gobba — ha tenuto attento, contento e allegro il pubblico, dalla prima all'ultima scena.

Eppure non c'entrano delitti, divorzi, adulteri, bastardi, e simili.... *ospiti* ed *eredi*; eppure nessuno muore sulla scena nè si fingono stupri fra le quinte.....

Ah la sublime semplicità dei grandi maestri, che ha infuso nelle loro opere il sangue dell'eterna giovinezza!... Ah lo studio e l'imitazione della natura e della verità, che li ha resi immortali, e giganti al confronto dei moderni pigmei!.....

Alla buona esecuzione contribuirono egregiamente tutti; ma in particolare la Zucchini (*Jevre*), il Pasta (*Bonfil*), e il Russo (*Andreuve*). Ebbero anch'essi applausi calorosi.

Esecuzione perfetta il *Cantico dei cantici*, da parte della Di Lorenzo, del Berti e del Russo, e applausi infiniti.

Tina Di Lorenzo ebbe i seguenti doni:

Dalla Presidenza del teatro, un ricco ventaglio bianco, stecche di madreperla e penne di struzzo, chiuso in un astuccio di raso bianco, sul coperchio del quale l'artista signor Toso, abitante in via Ronchi n. 40, miniò con eletto gusto graziosissimi fregi e la dedica: *A Tina di Lorenzo la Presidenza del Sociale.* Dalla stessa Presidenza una grande *corbeille* di fiori.

Da alcuni ammiratori, un grandioso mazzo di fiori con ricchissimo nastro.

Dall'impresa, una gerla dorata con fiori, e un vaso in bronzo dorato pure con fiori.

Venne anche per l'occasione pubblicata una poesia del signor A. S. Limena.

Il cronista.

Questa sera una novità: *Una donna*, commedia in 4 atti, di R. Bracco; e lo scherzo comico di T. Checchi: *Chi non prova non crede.*

Domani 22: *Francillon* (serata d'addio, ultima della stagione).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 3 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 21 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.8	750.1	751.0	752.2
Umido relat.	43	56	60	68
Stato di cielo	q.cop.	q.cop.	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	NW
Vento (vel. Kilom.	2	1	—	—
Term. centigr.	7.4	8.0	6.6	6.8

Temperatura (massima 12.3
(minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 3.0

Nella notte 5.0 ; 4.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggie — qualche brinata Italia superiore.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

KOSSUTH

Torino 20, ore 20.56 — Kossuth è agonizzante. Lo si tiene in vita facendogli respirare dell'ossigeno. È in istato di incoscienza completa. La famiglia pregò i giornalisti di uscire dalla casa desiderando rimanere sola presso il moribondo. I giornalisti occupano ora il casotto del portinaio.

Il pastore protestante Peyrot lo assisto. La signora Ambrosetti ottenne di fotografarlo. Alla casa è un andirivieni straordinario di autorità e di amici chiedenti notizie.

Torino 20, ore 23.15 — Kossuth è morto alle 10.55 (22.55). Prima di morire mandò uno sguardo agli astanti, poi reclinò il capo spirando placidamente. Tutti gli astanti piangevano.

* *

Luigi Kossuth nacque a Monok il 27 aprile 1802 da nobile famiglia croata. Si laureò in leggi nel 1828. Entrò nel 1832 mandatario di un magnate alla Dieta di Presburgo. Fu giornalista di opposizione, angariato dal Governo.

Fu arrestato nel 39 e condannato a 4 anni; ma fu amnistiato un anno dopo.

Fondò nel 41 il *Pesti Hirlap*, che vive ancora.

Nel 48 era a capo del partito liberale, e fu dei capi della rivoluzione, poi dittatore.

Domata la rivoluzione, potè sfuggire alla morte, e da allora visse esule.

Processo Pinto-Chauvet

Nell'udienza di ieri gli imputati dichiarano di rimettersi alla giustizia del tribunale.

Questo si ritira. Dappertutto è una folla enorme, e i cordoni dei carabinieri a stento la trattengono.

Il tribunale rientra alle 5 ed il presidente comincia la lettura della sentenza, che dura circa due ore.

La sentenza comincia colla narrazione minuta, particolareggiata, dei fatti. Poi tratta la questione della corruzione; prende in esame dettagliatamente gli elementi del reato, e lo ammette.

Constata la buona condotta e gli ottimi precedenti di Somino, il quale non riportò alcun vantaggio dal fatto, e lo assolve.

Assolve pure Rodriguez.

Condanna

Pinto a 2 anni e 8 mesi di reclusione, a 3 anni d'interdizione dai pubblici uffici, e a 400 lire di multa;

Gallina a 2 anni e 8 mesi di reclusione, a 2 anni d'interdizione dai pubblici uffici, e a 400 lire di multa;

Chauvet a 4 anni di reclusione, a 4 d'interdizione dai pubblici uffici, e a 5200 lire di multa;

Merlo a 4 anni di reclusione e a 500 lire di multa;

Tutti *in solidum* alla rifazione delle spese e dei danni al pubblico erario.

L'importante arresto di un anarchico francese

La polizia di Schaerbeck, sobborgo di Bruxelles ha posto le mani su di un anarchico francese a nome Courtdamier, già espulso dal Belgio nel quale egli soggiornava ora, malgrado il divieto.

Perquisito, gli vennero trovate indosso delle corrispondenze cifrate, delle quali la polizia cerca ancora invano la chiave.

Courtdamier si rifiutò di dire per quale motivo abbia fatto ritorno nel Belgio.

Una compositrice suicida perchè disonorata da un senatore.

Telegrafano da Parigi, 20:

« Ieri si suicidò asfissiandosi la nota compositrice di musica Alice Pinard, di 43 anni.

La disgraziata era stata sedotta da un senatore, che, pur essendo ammogliato, le promise di divorziare e di sposarla.

Divorziò infatti, ma poi sposò un'altra donna.

La notizia di questo matrimonio, gettò nel più profondo dolore la povera donna: di qui il triste proposito mandato ieri ad effetto. »

LA CRISI BELGA

Poche e contradditorie notizie si hanno sulla crisi Belga, e però non ci è dato di dare notizie precise.

Si dice che tutto il Ministero ha dato le dimissioni, e che il Re è atteso a Bruxelles, ciò che farebbe credere che la crisi è considerata come cosa seria.

Ciò che è certo si è che l'altro ieri il Re dei Belgi era a Ginevra, e che di là egli è partito non per Bruxelles, ma alla volta di Aix le Bains, ove egli arrivò nella sera.

Quanto a sapere chi raccoglierà la successione del Bernaert, è certo che i liberali non sono a ciò pronti, e a destra neppure Woeste e De Burlet sarebbero gli uomini della situazione.

Quanto a Bernnert, egli certo non deve essere malcontento di cadere su di una questione d'avvenire, e pur contando anche sulle rivincite prossime.

I MORI ASSALGONO GLI SPAGNUOLI

I mori dell'isola Mindanao attaccarono gli spagnuoli presso Pantar, ma furono respinti ed ebbero duecento morti.

Uno spagnuolo fu ucciso e parecchi feriti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Francia e Italia

Va prendendo sempre più consistenza la voce di trattative iniziate per un *modus vivendi* tra Italia e Francia.

Commercio franco-italiano

La Camera di commercio italiana a Parigi pubblica un opuscolo sul commercio franco-italiano e dimostra che gli scambi fra i due paesi sono diminuiti di oltre mezzo miliardo all'anno. Conclude dicendo essere necessaria la stipulazione di una convenzione commerciale.

L'Inghilterra in caso di guerra

Il *Times* pubblica un articolo col quale dimostra che in una prossima guerra navale l'Inghilterra dovrà prendere per base d'operazione i porti di guerra dei suoi alleati, ovvero delle Potenze neutrali.

L'imperatore mobilizza in mezz'ora tutta la guarnigione di Berlino

Berlino 20 — Ieri, verso le tre, l'imperatore Guglielmo, che passeggiava a cavallo nel Thiergarten, ordinò al corpo di guardia in fazione alla Brandeburgthor, di dar l'allarme a tutta la guarnigione della città.

In meno di mezz'ora, l'intera guarnigione di Berlino marciava verso Schoeneberg, per arrestarvi l'avanzarsi di un supposto nemico.

Dopo una finta battaglia, le truppe rientravano, verso le sei, alle rispettive caserme.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.54 a 0,57
Burro	al Chilog.	da „	2.— a 2.25
Patate	„	da „	0.05 a 0.06

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.— a 10.30
Frumento	„	da „	0.— a 0.—
Segala	„	da „	—.— a —.—
Sorgorosso	„	da „	0.— a 0.—
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	15.20 a 19.—
id. di pianura	„	da „	11.92 a 14.90

Foraggi (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	7.75 a 8,25
II.a „ „	da „	7.20 a 7.75

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	6.70 a 7.—
II.a „ „ da	„	6.70 a 6.80
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	5.40 a 6.15

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.— a 2.35
Legna tagliate	„	da „	2.25 a 2.55
Carbone I.a qualità.	„	da „	5.40 a 7.40

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale: quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	0.90 a 1.20
„ „ di dietro	„	da „	1.30 a 1.70
Manzo I. qual. taglio primo	„	da „	1.40 a 1.70
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Manzo II. „ primo	„	da „	1.30 a 1.50
„ „ secondo	„	da „	1.10 a 1.20
„ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.—
Vacca	„	da „	0.90 a 1.50
Pecora	„	da „	1.10 a 1.50
Ariete	„	da „	1.— a 1.40
Castrato	„	da „	1.20 a 1.50
Maiale	„	da „	1.20 a 1.80
Agnello	„	da „	1.— a 1.40

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 92 castrati, 80 pecore, 115 agnelli, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 56 castrati da macello da lire 1,25 a 1.30 al Kg. a p. m.; 30 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. 82 d'allevamento a prezzi di merito; 45 agnelli da macello da lire 0.65 a 0.70 al Kg. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito.

360 suini d'allevamento; venduti 120 a prezzi fermi.

Mercato delle sete.

Milano, 20 marzo.

La situazione del mercato, contro le nostre previsioni, continua a rimanere stazionaria; ogni giorno e per le stesse cause lo sviluppo degli affari viene più o meno contrastato ed i risultati visibili al certo non corrispondono alla buona corrente di domande, tuttora esistente.

Interessano continuamente le greggie in genere ed in special modo quelle classiche, le quali però, sostenute di prezzo, fanno riescire scarsi gli accordi.

Pegli organzini, gl'impieghi sono più ristretti, rivolti particolarmente ai titoli fini, ma in generale con poche transazioni, sia per le offerte basse dei compratori, sia anche per la mancanza del genere voluto.

Le trame sono sempre ricercatissime ma scarseggianti sulla nostra piazza.

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 20 marzo 1894.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a —.—
Noci	„	„ —.	a 33.—
Peri	„	„ —.—	a —.—
Pomi	„	„ 10.—	a 12.—
Castagne	„	„ 8.—	a 9.—
Marroni	„	„ —.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	„	„ —.—	a 17.—
„ alpigiani	„	„ —.—	a 23.—
Burro	al kilogramma	„ 0.—	a 0.—
Pomi di terra	„	„ 4.—	a 4.60
Tegoline	„	„ —.—	a —.
Gallina	„	„ 1.10	a 1.15
Uova	alla dozzina	„ 54.—	a 57.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 marzo 1894.

Rendita	20 mar.	21 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.10	87.10
„ fine mese	86.85	87.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	85.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	300.—	300.—
„ 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486.—	487.—
„ „ 4 ½	477.—	480.—
„ 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	920.—	915.—
„ di Udine	112.—	112.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	100.—	1100.—
„ Veneto	205.—	203.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ ferr. Meridionali ex coup.	610.—	609.—
„ „ Mediterranee	463.—	460.—
Cambi e valute		
Francia chèque	114.¼	114.40
Germania „	141 ¾	141.—
Londra „	28.90	28.90
Austria e Banconote „	23	2 31¼
Corone „	1. 6	1.14
Napoleoni	22.75	22.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	76.85	75.60
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—
Tendenza debole.		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

EPILESSIA

e altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri del

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie. Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, rame, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta. L'Acqua Colonia Orientale si distingue *d'un squisito profumo, buono per fazzoletto*, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere. Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa. Mescolata a metà con Acqua pura viene *molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale* come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori. Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie. Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 8 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie, Farmacie, ecc., e a Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall'*Unione Cooperativa, Luigi, Staffini, F. Saponiti, ecc.*

Acqua della Corona

preparata dal Premiato Profumiere

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetto**. È più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA di NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI Via Prefettura n. 6, Udine.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - **PIACENZA** (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: TAVOLO MARGHERITA per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambo rappresentano una bellissima margherita montata su elegante treppiede bronzato. *Si prepara anche per salotto da visite col piede dorato in oro fino.*

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visite L. 50

I prezzi si intendono franco stazione Piacenza — Cassa per imballaggio gratis.

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di

ERPICI HOWARD A CATENA per praterie e frumenti, *modificati recentemente nella chiusura dei ganci, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione.* — **Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni.**

Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.

Il più efficace fra gli elixir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale **Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE

DEI CAPELLI

preparata

DAI FRATELLI RIZZI — FIRENZE

Nessun mezzo più innocuo per dare ai Capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente con una durata relativa più breve e senza applicazione. Basterà bagnare i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. [illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
M.* [illegible]	[illegible]	O. 10.55	[illegible]
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.56	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.24	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora la quale non sia gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco